FAI Fondo Ambiente Italiano

GIORNATE FAI DI PRIMAVERA 22-23 MARZO 2014

VENTIDUESIMA EDIZIONE

CON IL PATROCINIO DI

Regione Emilia-Romagna

Bononia e Claterna: due città a confronto in epoca augustea

La Delegazione FAI di Bologna dedica questa XXII edizione di Giornate FAI di Primavera all'imperatore Augusto, di cui nel 2014 si celebra il bimillenario della morte.

Augusto fu personaggio dotato di un eccezionale carisma e intuito politico, riuscendo dove aveva fallito persino Cesare, e quindi a porre fine ai sanguinosi decenni di lotte interne che avevano consumato la Repubblica romana e a inaugurare una nuova stagione politica: l'Impero.

Con Augusto, si formarono, a Roma e in tutto l'Impero, una cultura e un linguaggio artistico forti ed evocativi, ancora oggi alla base della civiltà occidentale; vi proponiamo quindi un percorso che, alla scoperta delle tracce che l'Imperatore ha lasciato a Bologna, vi condurrà dagli scavi di Salaborsa al decumano all'interno del sottopassaggio di via Rizzoli, dai reperti presso il Museo civico archeologico ai resti del Teatro di Via Carbonesi, fino all'area archeologica di Claterna.

Il rinnovamento augusteo

"Il processo di sviluppo insediativo avviato a Bononia ai tempi della colonizzazione si protrasse per secoli con continuità, pur alternando periodi di maggiore o minore vitalità in relazione al mutare delle condizioni storiche. In proposito si deve segnalare il particolare risalto assunto dagli anni del principato augusteo, che coincisero con una formidabile fase propulsiva nella vita della città, fase cui contribuirono alcuni fattori di carattere generale quali la marcata crescita sociale, il diffuso benessere economico e la politica imperiale programmaticamente volta al potenziamento e alla rigenerazione degli organismi urbani e delle comunità locali.

Nel nostro specifico caso a ciò sarà tuttavia da aggiungere anche il personale interesse che Ottaviano Augusto riservò a questo come ad altri centri cispadani di antica tradizione democratica e di parte antonina: interesse reso manifesto sia dalla riconferma dello statuto coloniale di *Bononia* sia dal patronato che il giovane imperatore accordò alla città, assumendo quelle qualifiche di *parens* e *pater* che compaiono tra altre titolature in alcune epigrafi che lo menzionano. La documentazione di cui disponiamo indica chiaramente come la ricolonizzazione promossa da Augusto non si sia esaurita in un mero riconoscimento di tipo formale o in una vuota operazione propagandistica, e neppure in iniziative clientelari circoscritte all'ambito rurale, tese ad un parziale riassetto dell'agro centuriato e all'assegnazione di terre ai veterani. Al contrario, il numero e l'entità delle testimonianze archeologiche provano con la massima evidenza l'incisività degli interventi operati all'interno dell'abitato, che fu allora radicalmente rinnovato nel suo impianto urbanistico e nella sua veste architettonica.

In sostanza si ha l'impressione che nel corso di pochi decenni si giungesse alla definitiva e compiuta attuazione delle linee progettuali previste fin dalla più antica pianificazione coloniale, e al tempo stesso si avviasse un nuovo processo di accrescimento e riqualificazione delle dotazioni urbane. La sistematicità delle attività costruttive intraprese a *Bononia* in età augustea, suggeriscono poi l'esistenza di un mirato programma politico-amministrativo di vasto respiro, esteso dalla più prestigiosa sfera pubblica al più ordinario ambito privato: programma ampiamente condiviso, in cui la personale volontà evergetica dell'imperatore potè fondersi con i propositi del governo locale e con le aspirazioni di diversi settori della cittadinanza.

Gli indirizzi dell'intervento allora perseguiti furono essenzialmente due: il primo, di maggior risalto formale e più confacente agli intenti celebrativi e propagandistici della nuova politica edilizia, volto alla monumentalizzazione del paesaggio urbano e all'arricchimento delle dotazioni di servizio pubblico attraverso l'erezione di nuovi complessi architettonici o la ristrutturazione di impianti preesistenti; il secondo, di natura più funzionale ed utilitaria, teso al riassetto e al potenziamento delle principali componenti urbanistiche ed infrastrutturali della città".

Da Jacopo Ortalli, La città romana: il paesaggio urbano, in Bologna nell'antichità a cura di Giuseppe Sassatelli e Angela Donati, Bologna 2006

Bononia

Gli interventi di maggiore spicco affrontati da Augusto si rivolsero essenzialmente ad alcuni edifici pubblici di grande rilievo, quali il teatro, costruito agli inizi del I secolo a.C. e che vide proprio in questo periodo un intervento importante sulle parti architettoniche; accanto al tempio capitolino di età coloniale ne venne elevato uno analogo, probabilmente dedicato all'imperatore, creando in tal modo un legame ideologico e di continuità tra vecchie e nuove forme di culto. Al rinnovamento augusteo sono da ricondurre inoltre altri resti di edifici pubblici che si disponevano negli isolati centrali della città, in parte lungo il principale asse stradale cittadino anche esso ammodernato con l'impiego di grandi basoli di trachite; allo stesso momento risale anche la pedonalizzazione del foro, la creazione di un nuovo spazio pubblico, una corte rettangolare circondata da portici, riconosciuto come una specie di foro minore destinato ad attività commerciali, la realizzazione delle terme legate ad una tra le più importanti infrastrutture riconosciute, l'acquedotto scavato quasi interamente in galleria per circa 20 chilometri che prelevava acqua corrente dalle sorgenti del torrente Setta e la trasportava fino ai sobborghi meridionali della città. Il riassetto urbanistico che coinvolse la città al tempo di augusto non riguardò solamente la sfera pubblica, ma interessò anche il tessuto insediativo; attraverso le indagini archeologiche si può quindi osservare un potenziamento degli edifici residenziali con la costruzione di nuove abitazioni, la ristrutturazione di edifici precedenti, attività che denotano un certo dinamismo costruttivo fino alla media età imperiale.

Renata Curina

Claterna

Questa la *Bononia* di età augustea, monumentalizzata al pari dei principali centri urbani di quel periodo nei quali la propaganda del primo impero gettò le basi di un solido possesso e dominio del territorio. Ma certo il quadro storico si ricompone più compiutamente allargando l'obiettivo sul territorio circostante e, in particolare, verso la città a Bononia più vicina: Claterna

Sperimentiamo, con un balzo a ritroso nel tempo, quell'antico itinerario, uscendo dalla città attraverso il ponte sull'Aposa, impreziosito dai bagliori della selenite e lasciandoci alle spalle il grande centro urbano. Il percorso è ancora quello della via Emilia che però, uscendo dalla città per attraversare un agro ricco e fertile potenziato dalla centuriazione, non è più lastricata da basoli, ma più semplicemente *glareata*.

Circa diciotto i chilometri da percorrere -dunque quelle stesse 12 miglia, che separavano le stazioni di posta nell'antica Roma- per giungere alla città di Claterna, ricordata anche nell'itinerario più famoso dell'antichità: la *Tabula Peutingeriana*.

Chi oggi percorre la via Emilia nel tratto fra i torrenti Gorgara e Quaderna vede solo campi coltivati, una finestra incontaminata che le ragioni della tutela archeologica hanno salvato dall'urbanizzazione. Eppure qui le arature hanno restituito nei secoli numerosissime vestigia di un'antica città, che in questi ultimi decenni gli scavi archeologici stanno riportando alla luce in modo sistematico.

Se il nome della città, perpetuato da quello del torrente Quaderna che la lambisce, richiama origini etrusche e l'insediamento fu con ogni evidenza sistematizzato nel II secolo a.C., all'epoca della costruzione della via Emilia, è certo che il periodo del suo massimo sviluppo si ebbe in età augustea. Citata dallo stesso Cicerone, per episodi legati alla guerra di Modena del 43 a.C., il legame della città con la "grande storia" legata a nomi imperiali, emerge da alcune iscrizioni onorarie, in particolare da quella dedicata ad Agrippa, genero di Augusto, che ne fu il protettore politico e a Massimino il Trace, nell'ultima fase della vicenda urbana della città.

All'epoca augustea, nella quale fu concepita e sistematizzata l'urbanistica della città, risalgono anche gli impianti originari di alcune *domus,* caratterizzati da raffinati pavimenti in coccio pesto decorato.

E' un vero e proprio palinsesto della città la situazione proposta al pubblico delle Giornate FAI 2014. Sarà infatti inaugurata la musealizzazione di un circoscritto settore urbano, le cui diverse fasi scandiscono i quasi sette secoli di frequentazione del sito: dalla *domus* romana con pavimenti in coccio pesto, appunto di epoca augustea, ai diversi rifacimenti nella piena e tarda età imperiale, fino all'ultimo utilizzo del sito a scopo produttivo-artigianale (cd. casa del fabbro).

Paola Desantis

Ferrarelle spa
BANCA GENERALI
Mercedes-Benz
Gruppo Editoriale L'Espresso
Rai